**IN MORTE DI FR. MASSEO CANNITO**
(Circolare 26/13)

Prot. n° 599/13

Ai Confratelli della Provincia
e Viceprovincia

«Rispondendo, il re dirà loro:
In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose
a uno solo di questi miei fratelli più piccoli,
l'avete fatto a me»
(Mt 25, 40)

Carissimi fratelli,

il Signore, a pochi giorni dalla morte di padre Paolo Covino, è passato ancora una volta nella nostra infermeria per chiamare alla vita eterna il carissimo fratello Masseo Cannito, togliendolo, l'ultimo giorno dell'anno 2012, all'affetto della nostra fraternità provinciale e dei suoi familiari, al termine di una vita lunga e laboriosa. Egli, infatti, era nato a San Martino in Pensilis, in provincia di Campobasso, il 28 settembre 1919. Quindi aveva festeggiato circa tre mesi fa i suoi 93 anni.

La vita di Vincenzo Cannito – questo il suo nome civile – non è stata infatti sempre lineare nella fede. Egli stesso confidò a un nostro ex confratello che fu Padre Pio a convertirlo, a indirizzarlo nella scelta della vita religiosa e a invitarlo a presentare la domanda al Ministro Provinciale dell'epoca per entrare nel noviziato, con l'obiettivo di diventare frate laico. Aveva quasi trent'anni, Vincenzo, e faceva il suo lavoro di muratore quando sentì parlare per la prima volta di Padre Pio. Era intento a ristrutturare la casa di una figlia spirituale del Cappuccino stigmatizzato, che parlava di lui con tanta devozione da far venire al giovane operaio il desiderio di conoscerlo. A quell'epoca Vincenzo era lontano dalla vita di fede, ma aveva bisogno di un consiglio. Era indeciso se rimanere nel suo paese o emigrare in Argentina. Ma quando si trovò al cospetto di Padre Pio il suo dubbio

Piazza Immacolata, 6 - 71121 FOGGIA - Tel. 0881 302231 (centralino) - Fax 0881 302305
www.cappuccinifoggia.it - E-mail: curiacapp.fg@tiscali.it

passò in secondo piano, avvertì un'imperiosa necessità di confessarsi e quella fu una confessione indimenticabile. Gli occhi del Santo penetrarono nel suo animo «come spine pungenti», facendogli sentire «l'orrore del peccato». Poi lo sguardo del mistico Frate lenì quelle ferite «come balsamo tonificante». Al termine della confessione, Padre Pio pose le mani sulla testa del penitente, ripetendo più volte: «Sì che ci andrai in Argentina!». Invece Vincenzo riprese il suo ordinario lavoro, ma la sua vita era cambiata: ricominciò a frequentare la chiesa, ad accostarsi ai sacramenti e a pregare. Inoltre non riusciva a dimenticare le sensazioni provate a San Giovanni Rotondo. Decise di tornarvi per chiedere a Padre Pio: «Padre, in Argentina mi salverò l'anima?». Il santo Frate rispose: «Questo, figlio mio, è un altro affare». A quel punto Vincenzo, che avvertiva già da tempo il desiderio di lasciare tutto per dedicarsi completamente al Signore, aprì completamente il suo cuore al Confessore: «Padre – disse – voglio farmi religioso nel vostro Ordine». Fu proprio in questa circostanza che Padre Pio lo invitò a presentare la domanda al Ministro Provinciale.

Non fu una decisione semplice per Vincenzo. Col suo lavoro di muratore manteneva tutta la famiglia, e i suoi genitori quando conobbero le sue intenzioni, si rattristarono molto, perché rischiavano di rimanere senza mezzi di sostentamento. Il giovane non poteva restare insensibile al dolore dei genitori e si sentiva stretto in un vicolo cieco. Così decise di tornare una terza volta a San Giovanni Rotondo per manifestare il suo disagio a Padre Pio, ma questi tagliò corto citando le parole di Gesù: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio» e gli ribadì che doveva rivolgersi al Ministro Provinciale per entrare nel noviziato a Morcone. Era un'indicazione che non ammetteva possibilità di replica e Vincenzo decise di fidarsi di Gesù e di Padre Pio.

Così il giovane di San Martino in Pensilis, all'età di circa 30 anni, vestì l'abito cappuccino cambiando il suo nome in fr. Masseo. Era il 29 gennaio 1949. Continuò il cammino formativo, emise la professione temporanea il 7 febbraio 1950 e, tre anni dopo, si legò definitivamente al Signore emettendo, per tutta la vita, i voti di povertà, castità e obbedienza. Dopo brevi periodi di permanenza a Montefusco, Foggia e Campobasso, nell'agosto del 1955 fr. Masseo fu inviato dai superiori al convento di San Giovanni Rotondo con l'incarico di responsabile della canova e della foresteria: accoglieva i frati di passaggio, preparava le celle, rifaceva i letti, cambiava la biancheria, si occupava della cantina e della cucina.

Per Padre Pio, che mangiava pochissimo, su disposizione del guardiano del convento, padre Carmelo da Sessano del Molise, aveva un'attenzione particolare, cercando di cucinare quei piatti a lui più graditi, con l'intento di fargli mangiare qualche boccone in più. Ma il risultato era sempre lo stesso: dopo la prima forchettata o la prima cucchiaiata padre Pio passava il piatto a chi gli sedeva accanto. Nonostante gli insuccessi, fr. Masseo era felice di cucinare per Padre Pio, poiché lo considerava «un grande santo».

Questa grande venerazione per Padre Pio ha portato fr. Masseo ha considerarlo sempre come il suo unico confessore e direttore spirituale, anche se talvolta l'eccesso, anche nei sentimenti positivi, può indurre a commettere qualche errore. Ma l'uomo saggio è colui che sa riconoscere i propri errori. E fr. Masseo sapeva riconoscerli e sapeva anche chiedere perdono. Questo, per noi, è motivo di grande consolazione, perché sappiamo che il Signore ha sempre le braccia allargate per accogliere ogni figliuol prodigo che torna a casa pentito. L'esperienza di fraternità a San Giovanni Rotondo terminò nel 1961. Da quell'anno, fino al 2004, con l'eccezione di un solo biennio, fr. Masseo ha dimorato sempre a Foggia, con vari incarichi, principalmente di fratello compagno del ministro provinciale.

Negli ultimi sei anni di permanenza a Foggia, il suo compito è stato quello di responsabile della mensa dei poveri, che onorava «nella loro dignità di uomini». Proprio per questa sua attenzione a questi fratelli meno fortunati, ora che è arrivato al cospetto di Gesù certamente si sentirà dire anche lui: «*Vieni, benedetto del Padre mio, ricevi in eredità il regno preparato per te fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi hai dato da mangiare, ho avuto sete e mi hai dato da bere; ero forestiero e mi hai ospitato*».

Dal 2004, poi, è cominciato l'ultimo capitolo della sua vita terrena, caratterizzato dalla sofferenza che ha unito ancora di più fr. Masseo a Cristo. Nella nostra infermeria provinciale, dove ha trascorso gli ultimi otto anni della sua esistenza, ha sopportato con silenziosa rassegnazione le prove a cui il Signore sottoponeva il suo fisico già indebolito dall'età avanzata. Ancora una volta, nonostante le infermità, la sua presenza è stata riservata e discreta, in perfetta coerenza con lo stile che aveva scelto entrando nel nostro Ordine. Anche nei suoi confronti è stata encomiabile la dedizione con cui è stato assistito dalle suore e dal personale della nostra infermeria, a cui va ancora una volta il mio ringraziamento, soprattutto nell'ultimo periodo, che è stato, per fr. Masseo, una lunga e penosa agonia.

Affidiamo l'anima semplice e umile di fr. Masseo al Padre misericordioso, confidando nell'intercessione della Vergine delle Grazie e di san Pio da Pietrelcina, mentre a te, carissimo fratello, chiediamo di pregare per tutti quanti noi.

Riposa in pace fratello Masseo!

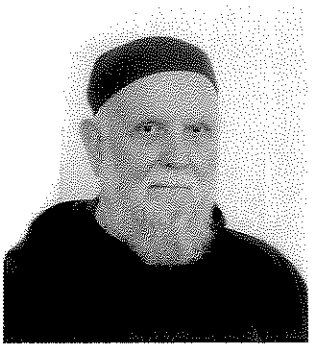
Foggia, 5 gennaio 2013

fr. Francesco D. COLACELLI OFM Cap
Ministro Provinciale

fr. Matteo LECCE OFM Cap
Segretario Provinciale

# FR. MASSEO CANNITO

(Registro Non Chierici n°118)



*al secolo*: Vincenzo
*nato a*: San Martino in P. (CB), il 28 settembre 1919
da Antonio e Teresa MEZZALINGUA

*vestito dell'abito religioso*: il 29 gennaio 1949
*professo*: di voti temporanei il 7 febbraio 1950
di voti perpetui il 2 febbraio 1953

## VARIAZIONI

| | |
|---|---|
| Settembre 1950: | da Morcone a Montefusco |
| Settembre 1951: | in cura a Foggia |
| Aprile 1952: | Campobasso "S. Cuore", portinaio |
| Capitolo 1953: | *ibidem* |
| Agosto 1955: | San Giovanni Rotondo, canova e foresteria |
| 1959: | *ibidem* |
| 1961: | Foggia "Immacolata", portinaio |
| 1962: | Isernia, portinaio |
| Gennaio 1964: | Foggia "Immacolata" portinaio |
| Agosto 1965: | *ibidem et idem*, foresteraio |
| 6 settembre 1967: | *ibidem*, foresteraio |
| 2 giugno 1968: | *ibidem et idem* |
| 26 giugno1969: | *ibidem et idem* |
| 22 settembre 1970: | Foggia "Immacolata" addetto alla Curia Provinciale |
| 6 settembre 1973: | *ibidem et idem* |
| 4 settembre 1976: | *ibidem et idem* |
| 10 settembre 1979: | *ibidem et idem* |
| 12 agosto 1982: | *ibidem et idem* |
| 8 agosto 1985: | *ibidem et idem* |
| 29 settembre 1988: | *ibidem et idem* |
| 23 agosto 1991: | *ibidem et idem* |
| 6 agosto 1995: | *ibidem et idem* |
| Capitolo Prov. 1998: | *ibidem et idem*, incaricato mensa dei poveri |
| Capitolo Prov. 2001: | *ibidem et idem* |
| Capitolo Prov. 2004: | San Giovanni Rotondo "Infermeria Provinciale" |
| Congreg. Estiva 2007: | *ibidem* |
| Capitolo Prov. 2010 | *ibidem* |

Deceduto a San Giovanni Rotondo il 31 dicembre 2012.
Funerato e tumulato a San Giovanni Rotondo il 2 gennaio 2013.

CURIA PROVINCIALE FRATI MINORI CAPPUCCINI
PROVINCIA DI SANT'ANGELO E PADRE PIO

Carissimo Fratello Guardiano,

con dispiacere partecipiamo la notizia della morte del fratello affiliato all'Ordine nella fraternità di Montefusco

**Sig. Luigi ORRICO**

con preghiera di comunicarla a codesta fraternità locale per l'applicazione di una messa di suffragio secondo le tradizioni del nostro Ordine.

Fraternamente benedico.

Foggia, 5 gennaio 2013

fr. Francesco D. COLACELLI OFM Cap
Ministro Provinciale

Piazza Immacolata, 6 - 71121 FOGGIA - Tel. 0881 302231 (centralino) - Fax 0881 302305
www.cappuccinifoggia.it - E-mail: curiacapp.fg@tiscali.it